

International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad" Il premio sarà assegnato il prossimo 3 novembre 2023

BMTA 2023: annunciate le 5 scoperte archeologiche candidate alla vittoria

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico e Archeo hanno inteso dare il giusto tributo alle scoperte archeologiche attraverso un Premio annuale assegnato in collaborazione con le testate internazionali media partner della Borsa: Antike Welt (Germania), arChaeo (Svizzera), Archäologie in Deutschland (Germania), Archéologia (Francia), Current Archaeology (Regno Unito), Dossiers d'Archéologie (Francia).

Il Direttore della Borsa Ugo Piccarelli e il Direttore di Archeo Andreas Steiner hanno condiviso questo cammino in comune, consapevoli che "le civiltà e le culture del passato e le loro relazioni con l'ambiente circostante assumono oggi sempre più un'importanza legata alla riscoperta delle identità, in una società globale che disperde sempre più i suoi valori". Il Premio, dunque, si caratterizza per divulgare uno scambio di esperienze, rappresentato dalle scoperte internazionali, anche come buona prassi di dialogo interculturale e cooperazione tra i popoli. L'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad" - giunto alla 9ª edizione e intitolato all'archeologo di Palmira che ha pagato con la vita la difesa del patrimonio culturale - è l'unico riconoscimento a livello mondiale dedicato al mondo dell'archeologia e in particolare ai suoi protagonisti, gli archeologi, che con sacrificio, dedizione, competenza e ricerca scientifica affrontano quotidianamente il loro compito nella doppia veste di studiosi del passato e di professionisti a servizio del territorio.

Il Premio, assegnato alla scoperta archeologica prima classificata, sarà selezionato dalle 5 finaliste segnalate dai Direttori di ciascuna testata e sarà consegnato venerdì 3 novembre, in occasione della XXV BMTA in programma a Paestum dal 2 al 5 novembre 2023, alla presenza di Fayrouz e Waleed Asaad, archeologi e figli di Khaled. Inoltre, sarà attribuito uno "Special Award" alla scoperta, tra le cinque candidate, che avrà ricevuto il maggior consenso dal grande pubblico nel periodo 5 giugno - 5 ottobre sulla pagina Facebook della Borsa. Le cinque scoperte archeologiche del 2022 finaliste della 9ª edizione dell'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad" sono: Egitto: nell'antica necropoli di Saqqara a Giza, a circa 30 km a sud del Cairo, la piramide della regina Neith con 300 bare e 100



Italia: una delle 24 statue di bronzo riaffiorate dal fango a San Casciano dei Bagni - foto Ufficio Stampa e Comunicazione MIC

mummie; Guatemala: le tracce del più antico calendario Maya; Iraq: dal fiume Tigri nel bacino idrico di Mosul riappare una città dell'età del bronzo; Italia: in Toscana nella provincia di Siena, a San Casciano dei Bagni dal fango riaffiorano 24 statue di bronzo di epoca etrusca e romana; Turchia: a Midyat, nella provincia di Mardin, una grande città sotterranea risalente a 2.000 anni fa; Egitto: nell'antica necropoli di Saqqara a Giza, a circa 30 km a sud del Cairo, la piramide della regina Neith con 300 bare e 100 mummie. Da anni gli archeologi scavano a Saqqara, un altipiano sabbioso usato per costruire grandi monumenti funebri, oggi considerato uno dei principali siti archeologici di Giza. Il team aveva inizialmente concentrato i propri sforzi sulla vicina piramide di Teti, il primo re della sesta dinastia egizia. "Teti era adorato come un dio nel periodo del Nuovo Regno e quindi le persone volevano essere sepolte vicino a lui", ha spiegato Zahi Hawass. "Tuttavia, la maggior parte delle sepolture conosciute a Saqqara in precedenza provenivano dall'Antico Regno o dal Periodo Tardo". Sono stati trovati 22 pozzi interconnessi, che vanno da 9 a 18 metri, tra cui un enorme sarcofago in pietra calcarea e 300 bare del periodo del Nuovo Regno, noto anche come Impero Egiziano, che durò dal VI secolo a.C. all'XI secolo a.C.. Le bare hanno volti individuali, ognuno unico, distinguendo tra uomini e donne, e sono decorate con scene dell'antico testamento egiziano "Libro dei Morti". Ogni bara riporta anche il nome del defunto e spesso mostra i Quattro Figli di Horus,

che proteggevano gli organi del defunto. All'interno delle bare gli archeologi hanno trovato i corpi di mummie ben conservate, almeno cento quelle identificate. Inoltre, all'interno delle bare e dei pozzi tombali, hanno anche trovato manufatti come giochi, piccole statuette conosciute come shabti e statue del dio Ptah-Sokar, che rappresenta il ciclo di nascita, morte e resurrezione. Questo straordinario ritrovamento dimostra che la tecnica della mummificazione ha raggiunto il suo apice nel Nuovo Regno, in quanto alcune tombe erano protette da una doppia copertura e, scoprendo il sarcofago, è comparsa una mummia con la testa ricoperta da una sfavillante maschera in oro massiccio.

Ma la scoperta più significativa dal punto di vista storico è il ritrovamento di una piramide costruita in onore di una nuova sovrana, finora sconosciuta nel pantheon dei faraoni egizi. Si tratta della regina Neith, mai menzionata in alcun documento storico, che riscrive, ancora una volta, la Storia dell'antico Egitto in maniera più precisa.

Guatemala: le tracce del più antico calendario Maya Sul frammento di un antico murale trovato nel sito archeologico di San Bartolo sono state individuate iscrizioni che risalgono a 150 anni prima dei più antichi ritrovamenti del calendario Maya finora noti. Il frammento #6368, ritrovato presso la struttura di Ixbalamque e datato al 300-200 a.C., usando la tecnica al radiocarbonio, raffigura l'immagine del dio Maya del mais, del periodo tardo preclassico. Due archeologi hanno pubblicato uno stu-

Bmta e Archeo hanno inteso dare il giusto tributo alle scoperte archeologiche

dio su undici frammenti di antiche pitture murali Maya scoperti tra le rovine dell'antica piramide di Las Pinturas. Quasi 300 anni prima di Cristo, in questa regione si era in una piena fase di sviluppo culturale e scientifico: qui un tempo c'erano un palazzo e grandi piramidi e la parte di murale che riporta l'iscrizione "cervo 7" probabilmente è stata realizzata durante un periodo in cui il palazzo, oltre che per i riti, veniva usato anche per l'osservazione astronomica. Diversamente dal calendario solare Maya, che finiva nel 2012, questo calendario sacro aveva un anno di 260 giorni e uno scopo più profetico. Si tratta di un calendario legato al tempo ma non in senso lineare. "È più relativo al passare del tempo e alle credenze collegate a ogni giorno specifico", spiega Heather Hurst, archeologa del team che ha fatto la scoperta. Questo calendario rituale consiste di numeri, dall'1 al 13, associati a una serie di vari simboli, tra i quali conosciamo ad esempio il buio, l'acqua, il cane e il cervo; e i numeri coincidono con le date. Ci sono 20 simboli e 13 date che, considerando tutte le possibili combinazioni, danno luogo a un ciclo di 260 giorni. Le tribù Maya studiavano con grande dedizione la posizione di Venere, del Sole e di tutti i corpi celesti, essendo interessati allo scorrere del tempo e alla sua ciclicità. I moderni indigeni Maya oggi usano questo calendario per le sue qualità prescienti, ad esempio per prevedere la nascita dei bambini, oppure per determinare il momento giusto per la raccolta. Italia: in Toscana nella provincia di Siena, a San Casciano dei Bagni dal fango riaffiorano 24 statue di bronzo di epoca etrusca e romana. Risalenti a un periodo compreso tra il II secolo a.C. e il I d.C., sono state protette per 2.300 anni dal fango e dall'acqua bollente delle vasche sacre del santuario votivo insieme a monete, ex voto e iscrizioni latine ed etrusche. Il santuario, con le sue piscine ribollenti, le terrazze degradanti, le fontane, gli altari, esisteva almeno dal III secolo a.C. e rimase attivo fino al V d.C., quando, in epoca cristiana,

venne chiuso ma non distrutto. Le vasche furono sigillate con pesanti colonne di pietra e le divinità affidate con rispetto all'acqua, per cui rimossa quella copertura è di fatto "il più grande deposito di statue dell'Italia antica". Le statue, cinque delle quali alte quasi un metro, sono perfettamente integre e sono state realizzate con tutta probabilità da artigiani locali: effigi di Igea e di Apollo, oltre a un bronzo, mentre l'eccezionale stato di conservazione delle statue all'interno dell'acqua calda della sorgente ha preservato meravigliose iscrizioni in etrusco e latino incise prima della loro realizzazione. Disposte in parte sui rami di un enorme tronco d'albero fissato sul fondo della vasca, in molti casi ricoperte di iscrizioni, le statue come pure gli innumerevoli ex voto, arrivano dalle grandi famiglie del territorio dell'Etruria interna (dai Velimna di Perugia ai Marcni noti nell'agro senese) e non solo, esponenti delle élites del mondo etrusco e poi romano, proprietari terrieri, signorotti locali, classi agiate di Roma e perfino imperatori. Qui, a sorpresa, la lingua degli etruschi sembra sopravvivere molto più a lungo rispetto alle date canoniche della storia. La scoperta rappresenta un modello di collaborazione tra Comune, Ministero della Cultura, Direzione Scientifica dello scavo, volontariato locale, con la collaborazione di specialisti di ogni disciplina: dagli architetti ai geologi, dagli archeobotanici agli esperti di epigrafia e numismatica di più atenei del mondo. Turchia: a Midyat, nella provincia di Mardin, una grande città sotterranea risalente a 2.000 anni fa. Come spiegato dal Sindaco, Veysi Sahin, gli scavi sono iniziati in una grotta trovata durante una serie di lavori di pulizia e conservazione delle strade e delle dimore storiche, iniziati due anni prima. Con l'approfondimento dello scavo, sono stati trovati santuari, pozzi d'acqua, depositi e diversi tunnel. La città sotterranea è conosciuta come Matiate, che significa appunto "Città delle Grotte". Il nome era già menzionato in iscrizioni assire del IX secolo a.C..

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046770